

TRADIRE

LE RADICI NELLA MUSICA / 2019

è una iniziativa dell'Accademia Musicale Chigiana
realizzata insieme all'Università di Siena

in collaborazione con



e con il supporto di



ASCOLTO LIBERO
INGRESSO GRATUITO

Prenotazioni: 0577 220927 - info@chigiana.it

www.chigiana.it   

Dalle 20.30
degustazione di vini
legati alle musiche suonate
a cura del Casale dello Sparviero

La storia del Chianti è legata alla voce di un gallo nero che secoli fa ruppe il silenzio della notte prima che l'alba illuminasse i colli senesi. Leggenda vuole che i fiorentini avessero esasperato in lui la voglia di cantare, tanto da non poter aspettare il sorgere del sole. Il suo canto acuto e possente diede il segnale al cavaliere che al ritmo del galoppo avrebbe conquistato il territorio fiorentino trascinandone il confine verso sud, fin dove avrebbe incontrato il suo nemico.

A Siena, invece, un gallo bianco attese lo spuntar del sole, e il suo cavaliere non riuscì a percorrere più di dodici miglia prima che all'orizzonte si affacciasse il cimiero fiorentino. Lì fu fissata la frontiera fra i due stati medievali. E da lì oliveti e filari di viti avrebbero cominciato a disegnare il volto di una terra che ha dato al vino il valore del suo sangue.

Dalla vigna alla taberna, il vino ha sempre raccolto intorno a sé persone che hanno segnato cantando il tempo dello stare insieme. Nei simposi dei filosofi, sorsi di vino intervallavano le parole dei sapienti e il canto degli aedi; i dervisci danzanti nutrivano la loro ebbrezza inneggiando a Dio perché versasse vino nella loro anima. Nei campi riarsi del Mediterraneo, dopo il tramonto, i contadini si ristorano bevendo e annodando le voci in antiche polifonie, contrasti, lamenti per la fatica che ancora costa il frutto della terra. In città, i flaneur si fanno compagnia fra sconosciuti, sorseggiando vino per addolcire solitudini notturne, mentre melodie sussurrate si accomodano nella penombra dei bistrot.

Nel paesaggio chiantigiano le viti corrono parallele come corde di un'arpa ancorate ai cipressi conficcati sul profilo dei colli: ombre all'orizzonte come dita protese verso il cielo dove i rapaci tracciano traiettorie di caccia, prima di rifugiarsi fra le pietre del monastero seicentesco ove ha trovato dimora il *Casale dello Sparviero*. Sette grandi vini nascono da quelle terre. Alcuni le tradiscono sposando il profumato rovere francese delle botti. Altri ne conservano fedeli la mineralità e le note erbacee. Tutti raccontano la storia di un'essenza che nasce dalle radici e si trasforma per abbracciare i sensi e la vita di chi li beve.

Musica e vino diventano insieme i motivi di un incontro con la bellezza, da gustare, da guardare, da ascoltare.

TRADIRE

LE RADICI NELLA MUSICA

FEBBRAIO - MARZO 2019



LEGAMI

progetto a cura di Stefano Jacoviello

Tanti fili si intrecciano per fare una corda. Filamenti di lunghezza diseguale, come le vite di persone che si avvicinano, scorrono accostate l'una all'altra, si avvolgono e si saldano in legami fortissimi che durano per sempre, oltre il tempo. O si spezzano, dopo aver resistito a venti e tempeste.

Corde tese che suonano vibrando come le passioni che si aggrovigliano intorno all'anima di chi ne è vittima. Corde sfregate da crini di cavallo, che intonano canti di cui si sono perse le parole, o ne inventano altri che ancora non le hanno trovate. Corde percosse che suscitano i passi dei danzatori, scandiscono gli accenti della festa, trascinano i bevitori al languore della nostalgia.

Corde che intrappolano il cuore dell'amata in una rete inestricabile, tessuta di notte con la voce di una serenata. Corde sospese verso il cielo, come gli amori da lontano che legano i sospiri di due punti invisibili l'uno all'altro.

Corde in bilico su una sottile tavola di legno, appese a un ponticello e aggrappate in cima a un manico, sfiorate da mani callose che sulla punta delle dita hanno raccolto secoli di storie intime, ma che sanno raccontare anche di viaggi attraverso valli, monti e deserti, sulla cresta delle onde da un capo all'altro del Mediterraneo. E ancora oltre, verso Oriente e Occidente.

Corde annodate e polverose, che tengono insieme bagagli, lettere e ricordi da portare altrove.

Corda e cuore sono parole che custodiscono la radice antica di un senso in comune legato ai palpiti e alle vibrazioni che smuovono il sangue nel corpo attraverso gli organi interni, ma giunte a fior di pelle si traducono, disegnando sul volto emozioni e sentimenti.

Le corde che ascolteremo vibrare in questi sei nuovi appuntamenti intrecciano legami inattesi fra musiche diverse. Sono tutte suonate da artisti tesi ad indagare nel profondo le tradizioni musicali alla ricerca di un suono nuovo che le tenga ancora in vita, e permetta di condividerne la memoria al costo di un inevitabile tradimento. Non si può comunicare chi si era senza tradursi nella lingua di chi oggi ascolta.

Tradire, tradurre e tradizioni sono parole che in bocca si assomigliano. Tutte e tre implicano un passaggio di saperi e sentimenti che si trasformano, da un cuore all'altro, da un suono all'altro, annodando legami profondi da riconoscere, rispettare e difendere.

C A L E N D A R I O

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO

PALAZZO CHIGI SARACINI, ORE 21

AMORI SOSPEI

Gabriele Mirabassi | clarinetto

Pierluigi Balducci | basso acustico

Nando Di Modugno | chitarra

GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO

PALAZZO CHIGI SARACINI, ORE 21

PIZZICAR CANTANDO

QUINTANA

Ilaria Fantin | arciliuto, voce, percussioni

Kateřina Channudi | arpa, voce

GIOVEDÌ 7 MARZO

PALAZZO CHIGI SARACINI, ORE 21

NODI BAROCCHI

LES ESQUISSES

Gabriele Natilla | tiorba, chitarra barocca

Hortense Beaucour | violoncello piccolo

GIOVEDÌ 14 MARZO

PALAZZO CHIGI SARACINI, ORE 21

BASSE CONVERSAZIONI

Giorgio Vendola | contrabbasso, elettronica

GIOVEDÌ 21 MARZO

PALAZZO CHIGI SARACINI, ORE 21

LUNARIO ORIENTALE

Ross Daly | lyra, tarhu

Kelly Thoma | lyra

Peppe Frana | oud, robab

Francesco Savoretti | percussioni

GIOVEDÌ 28 MARZO

PALAZZO CHIGI SARACINI, ORE 21

ERRANDO

Giovanni Seneca | chitarra classica,

battente e flamenca